

LA POLEMICA

«È incinta, è incinta». E Sharon Stone s'arrabbia con la stampa Usa

CRISTIANA PATERNÒ

Privacy è anche il grido di dolore di Sharon Stone. È appena finita sui tabloid americani, per l'ennesima volta, la voce che sarebbe incinta. E la notizia è prontamente rimbalzata in tempo reale sulla stampa di tutto il mondo: giornali, tv, radio, satelliti. Ma incinta non è. E ha smentito nel modo più duro possibile. Con una breve e a suo modo straziante dichiarazione: «L'esterno del mio corpo è la mia immagine pubblica e perciò disponibile alla stampa, le parti più importanti del mio corpo e il mio cuore riguardano solo me stessa».

Potrà dare fastidio, la rigida posizione di Mrs. Stone. Una che fa spettacolo e che ha costruito la sua fortuna - di sex symbol prima e di attrice vera poi - sulla

quintessenza dell'immagine. Una che deve molto, anzi tutto, al sistema dei media. Una che senza i riflettori puntati perennemente addosso non esisterebbe neppure. E che del resto sa usarli con astuzia e disinvoltura. Ma non si può dare torto alla donna Sharon quando afferma di sentirsi perseguitata. Chissà. Magari un figlio lo vuole davvero e sarebbe ben lieta di dare al mondo la lieta novella... se lieta novella ci fosse.

Invece le cose stanno diversamente. È dal 14 febbraio, giorno di San Valentino e delle sue nozze col giornalista Philip Bronstein, che è oggetto di una specie di spionaggio psico-ginecologico. Non potendo farle il test di gravidanza, i media americani hanno cominciato col gio-

chetto delle deduzioni. Avete visto? È ingrassata di cinque centimetri al punto vita. Avete sentito? Ha chiesto alla vicina di poter allargare il vialetto che porta a casa, certamente per farci passare la carrozzina. Avete notato? Si è messa a cucinare dolci e biscotti per prepararsi alle gioie e responsabilità di una maternità vecchia maniera. Di questo passo si arriva a interrogare il lattaio, a frugare nei bidoni della spazzatura, a corrompere amici (?) e conoscenti della coppia per saperne di più. Neanche fossimo di fronte a un segreto di stato su cui bisogna piombare assolutamente per primi.

Fino a un certo punto, lei ha retto botta. Ha risposto con le armi eleganti dell'ironia, senza neppure smentire: «Io e Phil

ce la stiamo mettendo tutta, facciamo l'amore ogni volta che possiamo». Ha persino confermato le supposizioni accettando con ardore il primo ruolo di mamma della sua disinvoltata carriera in «The Mighty». Poi non ce l'ha fatta più. Al terzo o quarto falso allarme, è passata all'attacco: «Suggerisco alla stampa di tornare a un ruolo più dignitoso e rispettabile». Saggio consiglio. Che resterà di certo inascoltato nel paese dove da mesi la tv propina no-stop gli adulterii del primo cittadino. E infatti il «New York Post», in risposta all'appello della diva, ha pubblicato una notizia clamorosa: la settimana scorsa Sharon Stone è rimasta intrappolata in un ascensore per quattro ore.



Sharon Stone

Z a p p i n g

Striscia e Garante, è guerra

L'Authority bacchetta Mediaset per un fuori onda con Frattini «Violata la privacy». Ma Ricci insiste con Violante e Santaniello

DANIELA AMENTA

ROMA

Stavolta non si tratta di una tirata di orecchie ma di un richiamo ufficiale a Mediaset da parte di Stefano Rodotà, garante per la privacy. Gli «incorreggibili» sono sempre loro, quelli di Striscialanotizia che per nulla intimoriti dalle critiche dell'Authority l'altra sera hanno inaugurato la nuova serie ritrasmettendo un fuori-onda di Franco Frattini, deputato di Forza Italia. Come a dire: «Il garante ci contesta? E noi esageriamo». Non contenti, gli «indomabili» della satira tv hanno perfino trovato un sosia del professor Rodotà in Dario Ballantini, l'attore che imitava Valentino. E ieri sera hanno mandato in onda Luciano Violante in un momento di relax e una confessione imprevista di Giuseppe Santaniello, altro membro del Collegio per la privacy. Se non è guerra, poco ci manca. Tant'è che puntuale, sui tavoli dei vertici Mediaset, Canale 5 e Rti, è arrivata la nota dell'Authority. «Il filmato riguardante l'onorevole Frattini viola le indicazioni contenute in una segnalazione del garante del 22 luglio 1998. In questo modo è stato commesso un illecito con conseguenti gravi responsabilità, in particolare civili e deontologiche, che potranno essere fatte valere per iniziativa degli interessati o degli organi competenti».

Vale a dire che l'Authority applica la legge e, come prevede la normativa, si limita a stigmatizzare il comportamento della «banda» di Ricci. Spetterà poi a Frattini o all'Ordine dei giornalisti procedere dal punto di vista penale



Antonio Ricci, autore di «Striscialanotizia»

in un caso, o attraverso una sanzione disciplinare nell'altro. Nessun oscuramento, nessun ritiro di licenze. Non è compito del garante imbavagliare il Tg satirico attraverso quelli che lo stesso Rodotà definisce «fantasiosi provvedimenti del tutto estranei al nostro sistema giuridico».

Tuttavia la lettera del Collegio per la privacy ai tipi di Striscia è persa una sfida. Promettono battaglia Ezio Greggio e Enzo Iacchetti che ringraziano per l'innata pubblicità, e promette sorprese scottanti l'autore del programma, Ricci. E infine il pubblico, chiamato a rispon-

dere a un sondaggio, premia la provocazione: per il 90% degli intervistati il filmato di Frattini «non viola la privacy». E davanti al teleschermo c'erano oltre 9 milioni di spettatori, roba da far impallidire lo stesso Conte di Montecristo. Visto che almeno i numeri gli danno ragione, Antonio Ricci non ha nessuna intenzione di mollare. «Voglio andare avanti in questa storia - spiega - Questa legge non tutela la privacy, quanto piuttosto legittima la censura. Su questo argomento sarebbe necessario un ragionamento sereno. E invece Rodotà polemizza oltre modo...».

Scusi tanto, ma come si fa a essere sereni se lo stesso garante viene sbeffeggiato da un imitatore?

«Io faccio il mio mestiere, che è quello di irridere, l'Authority faccia il proprio. Invece la privacy è una roba strana, un vestito

che ad alcuni è consentito indossare e ad altri no. Questa legge tutela solo i politici, la gente che ha potere. Guardi il caso della busta delle tasse... C'è una finestrella che permette a tutti di vedere cosa c'è scritto dentro. Lo abbiamo segnalato al garante. Risposta: «È vero, cercheremo di cambiare il formato delle buste il prossimo anno». Allora, se è così, non

mi sta bene. Voglio la par condicio. Voglio il diritto di cronaca, costi quel che costi. L'ordine dei giornalisti deve intervenire».

Guardi che Rodotà dice la stessa cosa a proposito del suo programma. «Perché dimentica che sono un provocatore e sono abituato a usare le armi della satira, dell'esperazione. Sono certo, però, che il caos montato da Striscia possa servire a ridiscutere la normativa. E poi non capisco per quale ragione Frattini ce l'abbia tanto con noi. Mi sfuggono i motivi...».

Dimentica che gli avete estorto delle dichiarazioni a sua insaputa... «Quando un politico si siede in uno studio televisivo dove ci sono microfoni e telecamere, sa che questo è un rischio che può correre. Eppoi suvia, siamo seri, Frattini è molto più umano e simpatico in quel filmato che normalmente».



Un'immagine del teatro dell'Opera di Roma. In basso, nella foto piccola, Giuseppe Sinopoli, nuovo consulente artistico e progettuale dell'ente lirico della capitale

Sinopoli promette rigore e austerità Rutelli: ultima chance per l'Opera

Il neo-sovrintendente Sablich: se necessario taglieremo

ROSSELLA BATTISTI

ROMA Non è umano Giuseppe Sinopoli. Non può esserlo uno che riesce a essere uno dei più grandi direttori d'orchestra, occupandosi della Staatskapelle di Dresda, di cui, assicura, resterà direttore artistico musicale fino al 2007, mentre continua ad avere rapporti con Bayreuth fino al 2005 oltre che mantenere gli impegni di direzioni prese qua e là (il 7 ottobre, tanto per citarne una, inaugurerà la stagione sinfonica della Fenice a Venezia), riprendere rapporti regolari con le orchestre americane, eccetera. «Impegni improrogabili» a cui Sinopoli ha detto di non voler rinunciare nemmeno assumendosi l'incarico di consulente artistico e progettuale del Teatro dell'Opera di Roma. Impresa elefantica che il maestro racconta di aver accettato «per sensibilità civica» nei confronti di un teatro sull'orlo della chiusura. È stato questo l'argomento vincente, infatti, con il quale il sindaco Rutelli ha vinto gli ultimi dubbi di Sinopoli e lo ha convinto a occuparsi - sia pure in veste di consulente, per ora dell'Opera di Roma.

E il maestro lo ha preso in parola. Ha studiato gli incartamenti e promesso «un'anamnesi» entro aprile della situazione del teatro, una diagnosi e infine una terapia per rimettere in piedi il «paziente» entro il 1999, confidando nel frattempo nell'operato onesto e competente di Sergio Sablich - già direttore artistico dell'Orchestra Rai - nominato sovrintendente su sua stessa indicazione. Se la cura riesce, Sinopoli diventerà formalmente il direttore artistico, altrimenti si chiudono i battenti.

La cura - fa capire Sinopoli - è già prevedibile a grandi linee e si chiama «austerità». Il teatro deve

marciare con le sue gambe e dunque basta ai cachet spropositati e alle produzioni pensate prima di sapere il bilancio di cui si dispone. L'organico va utilizzato pienamente, portando a livello europeo di circa 240 rappresentazioni all'anno il

teatro al posto delle attuali 72. Sablich, che si occuperà a tempo pieno dell'Opera a partire dal 1 gennaio, annuisce e conferma la linea proposta dal maestro: «Pensiamo a un progetto di civiltà che sia d'esempio ad altri teatri». Sarà una stagione di rigore e sacrifici, ma l'intento è quello di riportare l'Opera di Roma al prestigio che aveva 60 anni fa e dunque con l'auspicabile «consenso di tutti» per le scelte dolorose e difficili da fare.

L'esperienza di Sinopoli non si riverserà solo sull'Opera, ma su tutta la città, per la quale il maestro conferma di avere investito sia con la progettazione di un Festival internazionale di grandissimo livello all'Auditorium, che avrà per ospiti, tra gli altri, i Wiener Philharmoniker, la Staatskapelle e Muti, ma anche una sezione jazz («adoro Chick Corea», confessa), sia a livello sociale («la musica aiuta a vivere e a prendere meno psicofarmaci»). Un impegno da affiancare a tutte le sue altre attività, non ultima la tesi di laurea in archeologia (essendo già laureato in medicina e chirurgia). No, non è umano Giuseppe Sinopoli. È forse è proprio per questo che ci vuole lui per far guarire l'Opera...



Incentivi Italtwagen.

Ora acquistare una Škoda è ancora più conveniente!

FELICIA BERLINA



**SENZA ANTICIPO
A PARTIRE DA**

L. 15.836.000

• Supervalutazione dell'usato
• Finanziamenti agevolati fino a 12 milioni
VETTURE PRONTA CONSEGNA

FELICIA WAGON



**SENZA ANTICIPO
A PARTIRE DA**

L. 18.602.000

• Supervalutazione dell'usato
• Finanziamenti agevolati fino a 12 milioni
VETTURE PRONTA CONSEGNA

OCTAVIA BERLINA



**SENZA ANTICIPO
A PARTIRE DA**

L. 25.507.000

• Supervalutazione dell'usato
• Finanziamenti agevolati fino a 20 milioni
VETTURE PRONTA CONSEGNA

http://italwagen.micanet.it/

APERTI SABATO INTERA GIORNATA!

Gruppo Volkswagen

Italtwagen

Per chi sceglie Skoda

Viale Marconi, 295

Tel. 06.55.65.327

CENTRALINO INTERA ORGANIZZAZIONE 06.55.19.51 - 30 LINEE R.A.